

Fnsi e Assostampa accusano l'amministrazione di non riconoscere i diritti degli addetti

«La Regione vessa l'ufficio stampa»

«L'ente ha chiesto ai giornalisti la restituzione di somme legittimamente percepite»

POTENZA - «Informazione, alla Regione Basilicata si violano i diritti dei lavoratori e si usano comportamenti vessatori»: non usano giri di parola dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dall'Associazione della Stampa di Basilicata, nel comunicato diffuso ieri, per denunciare «le azioni messe in atto dalla Regione Basilicata in danno dei giornalisti degli uffici stampadella Giunta e del Consiglio regionale».

La nota comincia con un excursus della materia: «Negli anni scorsi, in molte Regioni, al personale degli uffici stampa era stato applicato il Contrattone nazionale di lavoro giornalistico Fieg-Fnsi, ritenuto più idoneo per assicurare un servizio di informazione istituzionale continuo e tempestivo, nell'interesse dei cittadini. A seguito di alcune sentenze della

Corte costituzionale e dell'approvazione da parte del Parlamento di una norma disavanguardia per questi dipendenti, e dopo la firma di uno specifico accordo fra l'Aran, leConfederazioni

rappresentative nei comparti di contrattazione e la Fnsi per la specifica regolazione diraccordo del personale dei profili "informazione", i giornalisti degli uffici stampa di queste Regione devono essere reinquadrati - ferma restando la garanzia dei livelli stipendiali maturati - nel contrattodei dipendenti pubblici come giornalisti pubblici. In diverse Regioni sono stati già sottoscritti accordisindacali per applicare i nuovi contratti dei giornalisti della pubblica amministrazione, con un ruolo attivo della Fnsi».

I riflettori vengono poi puntati sulla situazione lucana: «Non così in Basilicata, dove la Regione, limitandosi ad adeguarsi all'iniziativa della Corte dei Conti(maturata in un contesto precedente, ormai superato da leggi e contratti del pubblico impiego),ignorando i diritti maturati dai giornalisti nel corso degli anni, negando ogni

confronto con il sindacato e senza il seppur minimo tentativo

di difendere il personale che ha svolto e continua a svolgere con professionalità e senso di responsabilità il proprio lavoro, ha chiesto ai giornalisti la restituzione disomme legittimamente percepite su cui si è fatto legittimo affidamento, senza peraltro tenere conto dispecifiche situazioni come, ad esempio, quella di comando presso altri enti».

«Un atto dicono da Fnsi e Assostampa lucana - che risulta fortemente discriminante rispetto al panorama nazionale e che colpisce i giornalisti lucani la cui unica colpa è quella di aver firmato, ben 20 anni fa, e su richiesta della stessa Regione Basilicata, un contratto di lavoro giornalistico, in base ad una legge regionale che per vent'anni nessun giudice ha mai contestato. In Regione Basilicata non si riconosce il ruolo del sindacato dei giornalisti - con cui invece sial'Aran sia altre amministrazioni regionali si confrontano regolarmente - non si applica il nuovo contratto, con un modo di procedere semplicistico e dannoso per i dipendenti. Per la gioia dei burocrati pubblici prima si chiede ai giornalisti la restituzione in 30 giorni dell'intero presunto indebito, pari a 10 anni di lavoro e, quindi, di esperienze professionali maturate e re-

sponsabilità ricoperte, e poi si annuncia la trattenuta, già dal prossimo mese di luglio 2022, di un quinto dello stipendio e di future modalità di recupero alla cessazione del servizio. E questo nonostante sia in corso un giudizio davanti al Giudice del lavoro, e l'avvocato della Regione abbia esplicitamente affermato negli atti processuali che le comunicazioni inviate non consentirebbero di intentare nessun recupero coattivo prima del conseguimento di un

titolo esecutivo vero e proprio».

«Ma quale stato di diritto - si chiedono i vertici del sindacato dei giornalisti - si vive in Basili-

cata? In questi vent'anni i giornalisti degli uffici stampa della Giunta e del Consiglio regionale per assicurare una informazione istituzionale tempestiva e completa hanno lavorato in orari ed in condizioni diverse da quelli degli altri lavoratori della pubblica amministrazione, spesso di notte e nei giorni festivi e risultando, in ogni caso, sempre reperibili. Chi li risarcirà di questo impegno? Nonostante la vertenza stia andando avanti da alcuni anni e nonostante il passaggio dal contratto dei giornalisti a quello del pubblico impiego, i giornalisti stanno continuando a lavorare in orari diversi, anche di sabato, talvolta di domenica e, comunque, sempre a disposizione dei rappresentanti istituzionali».

«Ma ora la misura è colma», affermano da Fnsi e Associazione della Stampa, che congiuntamente chiedono alla Regione «di sospendere ogni azione fino al giudizio di primo grado previsto per il 23 maggio del 2023 davanti al Giudice del lavoro. E nel frattempo, chiedono alla Regione di applicare, nella sua interezza, il nuovo contratto dei giornalisti della pubblica amministrazione approvato il 7 aprile scorso da Aran, Fnsi e sindacati, validato dal Governo e dalla Corte dei Conti, così come si sta facendo in altre Regioni italiane. Il sindacato dei giornalisti non si fermerà qui e coinvolgerà in questa vertenza anche le organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil, perché i diritti sono di tutti i lavoratori, a prescindere dalla categoria di appartenenza», concludono Fnsi e Assostampa Basilicata.

L'idea è coinvolgere anche Cgil, Cisl e Uil